

Frosinone, indagini su rapporti tra ragazzina e 7 amici  
La polizia: una storia di noia. Il padre: dimenticateci

# Sara, 14 anni Non è stato stupro»

Sara, 14 anni, ha avuto rapporti sessuali con un gruppo di sette ragazzi finché, otto mesi fa, non è rimasta incinta. Così, tutta la storia è venuta a galla. Lei ha abortito, il padre ha denunciato i ragazzi. È successo in provincia di Frosinone. La polizia parla di «storia dettata dalla noia» e precisa: per il momento, l'unico reato è la circonvenzione di minore. Il padre di Sara (il nome è inventato) supplica: «lasciate che mia figlia cresca in pace».

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CLAUDIA ARLETTI**

■ FROSINONE. «Dimenticatevi di noi», ha implorato il signor Edoardo C., «lasciate che mia figlia diventi grande in pace».

Sara, 14 anni, ha giocato a un gioco che pian piano si è fatto feroce e, alla fine, le è sfuggito di mano: per mesi, ha fatto l'amore con un gruppo di ragazzi del paese. Stavano con lei a turno. La storia è finita quando, rimasta incinta, ha raccontato ogni cosa ai genitori.

È successo otto mesi fa, in un piccolo centro in provincia di Frosinone. Sara ha abortito, ora la segue una psicologa. Suo padre ha denunciato i ragazzi alla polizia ed è stata aperta un'inchiesta che, però, finora non ha avuto seguito. Il fatto è che non si capisce bene quale sia da un punto di vista formale il reato commesso dai ragazzi. Per il momento, si ipotizza la circonvenzione di minore, poi si vedrà.

miglie che la polizia definisce «normali». Il peggio che gli investigatori hanno trovato frugando nella loro vita privata è qualche sigaretta di nascosto dagli adulti. Secondo la prima, strampalata versione della storia, invece, almeno un paio dei ragazzi erano tossicodipendenti e, per di più, sieropositivi.

Come è cominciata? Sembra che Sara inizialmente frequentasse un solo adolescente del gruppo. Facevano i fidanzatini, si incontravano dopo la scuola quasi ogni giorno, nella piazza del paese. Per un po' è andata avanti così. A un certo punto, non si sa bene come, Sara ha cominciato ad avere rapporti sessuali con un amico del fi-

danzato, poi con un altro e un altro ancora. Alla fine, aveva fatto l'amore con tutti i ragazzi della comitiva.

Un giorno, ha capito di essere incinta. Impossibile nascondere la cosa, presto in famiglia è scoppiato il finimondo. Suo padre è andato a denunciare l'accaduto alla polizia di Frosinone. Sara ha abortito. La madre, che in quel periodo era lontana da casa, è tornata in paese. Marito e moglie, insieme, hanno cercato una psicologa per la figlia, chiedendo aiuto alla Usl.

### Un'indagine senza clamore

Nel frattempo, la polizia ha cominciato a indagare. Senza uscite clamorose, silenziosamente, i ragazzi sono stati identificati e interrogati, uno per uno. Tutti hanno ripetuto la stessa cosa: «lei era d'accordo», «non volevamo farle del male», «sì, forse era un po' strana, ma non pensavamo di fare qualcosa di grave».

Si è tentato di capire se qualcuno di loro avesse avuto rapporti sessuali con Sara prima del suo quattordicesimo compleanno. In questi casi, infatti, scatta automaticamente la denuncia per «violenza carnale». Ma i ragazzi negano e, così, è possibile che l'inchiesta aperta dalla procura di Roma finisca in una bolla di sapone.

La storia ha contorni sfuggenti e molti quesiti, perciò, restano insoluti. Difficile tirar le somme. Ha provato a farlo, ieri, l'investigatore che più da vicino ha seguito l'inchiesta. Ha detto: «Comunque voi la vediate, per me questa è soprattutto una storia di «campagna» di noia e di ragazzi che non hanno niente da fare. Basta pensare che in paese l'unico divertimento sono i film proiettati nella parrocchia». E Sara? «Adesso è tutto finito. Il padre ci ha scongiurato di non fare il suo nome, anche in paese nessuno sa niente. La famiglia vuole darle modo di crescere in pace. Lei ora sta bene e innoce...». Sì? «Ha capito di avere fatto cose, come dire, sbagliate».

A Frosinone e in provincia la notizia di quanto è avvenuto ha incuriosito tutti. Le poche edicole che ieri erano aperte in mattinata avevano già esaurito i giornali. Il sindaco del capoluogo, Sandro Lunghi, allargando le braccia ha commentato: «Francamente, io non sono molto sorpreso. Sono stato a lungo medico di base e so che tra ragazzi della stessa età difficilmente ci sono delle vere violenze carnali, molto spesso lei è consenziente. Nel mio ambulatorio vengono ragazzi di 12-13 anni a chiedermi la pillola o consigli sulla contraccezione. Il problema è che i genitori parlano poco di queste cose con i propri figli».

### «Spiagge invase dai preservativi Buttateli nella spazzatura»

**Fate pure, ma non lasciate l'arma del delitto sulla spiaggia: l'appello viene dall'Adoc, associazione per la difesa e l'orientamento del consumatore, che segnala la presenza, fastidiosa e inquinante, di preservativi usati sulle spiagge della perla dell'Adriatico, cioè a Riccione. «Citiamo solo le chiamate che hanno tempestato il nostro numero verde Sos turista», dicono i responsabili dell'Adoc, «segnalandoci i risultati di un'attività sportiva utile, ma che lascia qualche strascico non del tutto igienico per l'ambiente e per chi ne vuole usufruire».**

La presenza del «palloncino» è stata segnalata un po' ovunque: dalla battaglia all'immediato entroterra, tra piante e alberi. L'associazione per la difesa e l'orientamento del consumatore precisa di apprezzare e tutelare le diverse coppie che si fanno giustamente i fatti loro, ma aggiunge: riteniamo comunque apprezzabile anche l'abitudine di servirsi dei cassonetti e dei cestini per rifiuti. Come si ricordò, anche il parlamentare Vittorio Sgarbi nei giorni scorsi aveva sollevato il problema.



Scuola calcio alla periferia di Roma; in basso, Fulvio Cestari



In carcere l'ex eurodeputato Cestari: col miraggio della carriera abusava di minorenni

## Adescava giovanissimi calciatori Arrestato ex parlamentare psi

Ex eurodeputato socialista, sedicente consulente del Napoli calcio, attirava giovanissimi calciatori con il miraggio della carriera e abusava di loro. Questa l'accusa nei confronti di Claudio Giuseppe Cestari, arrestato ieri a Viareggio. I carabinieri cercavano in casa sua prove di una truffa e hanno scoperto un archivio a luci rosse. Insieme a decine di tessere di Forza Italia. I giudici contestano a Cestari, tra l'altro, l'abuso su minori continuato ed aggravato.

Dalla perquisizione salta anche fuori il «profilo» di Cestari, l'ex deputato che vive con la mamma a Segrate e si «distrae» a Viareggio. Giuseppe Cestari si era cucito addosso il ruolo di osservatore calcistico per le squadre di serie A. E con questo ruolo andava a vedere le partite dei ragazzini, le squadre...

lano, di Viareggio. Decine e decine di milioni, che Cestari avrebbe potuto riscuotere soltanto tra qualche mese.

Certo, i carabinieri hanno trovato anche le prove della truffa. Cestari non era più deputato europeo e tantomeno faceva parte della commissione turismo e sport. Ma documenti erano tutti falsificati e recitavano così: «On. Cestari, dott. Giuseppe, parlamentare europeo, membro della XXIII commissione sport e turismo». Tutto falso, realizzato con la stampante laser del computer, i cliché e le matrici a secco rinvenuti nell'appartamento. Socialista, Cestari non lo è più. E nella casa di via Carducci, i carabinieri hanno trovato materiale di Forza Italia. Centinaia di tessere in bianco (c'è chi dice che le vendeva a 100.000 lire l'una), adesivi, loghi, spillette, materiale informativo del Bislette.

### I capi d'accusa

Cestari adesso è in carcere in attesa che il gip lo interroghi e decida se confermare l'arresto. Il pm Domenico Manzone, che ieri ha tenuto una breve conferenza stampa per dichiarare di aver «segretato» tutti gli atti che riguardano fatti di molestie sessuali su minori sta coordinando le indagini. Si cerca di appurare fino a che punto e da quanto tempo questa storia andasse avanti. Per Cestari, il pm conferma tutti i capi d'accusa: tra le altre la più infamante, la più temibile di tutti. L'abuso su minori, continuato e aggravato.

### CHIARA CARENINDE

■ VIAREGGIO. I sogni dei ragazzi calciatori si infrangevano tutti lì, nell'appartamento mansardato di via Carducci, numero civico 75. Poche stanze in un residence. Quando i carabinieri sono entrati cercavano le prove di una truffa e si sono trovati davanti le prove della pedofilia di un ex eurodeputato psi: Giuseppe Fulvio Cestari, 48 anni, nato e residente a Segrate (Milano), domiciliato a Viareggio in via Carducci, eletto deputato al Parlamento europeo nel 1982 e fino al 1986, collegio di Foggia, allora membro della XXIII commissione Cee sport e turismo, precedenti penali per molestie sessuali. Sedicente osservatore per il Calcio Napoli, sedicente onorevole, Cestari non voleva aprire ai carabinieri del Nucleo operativo che sono andati a perquisirgli l'appartamento, a mezzogiorno di venerdì. Non voleva aprire i carabinieri se non fatti fare le doppie chiavi dal portiere. Quando sono entrati, in mano il mandato di comparizione firmato dal sostituto procuratore presso la pretura circondariale di Lucca, cercavano le

prove di una truffa. Cestari, secondo la denuncia di un viareggino, aveva promesso di dare lavoro, aveva promesso raccomandazioni. Poi non aveva fatto nulla. Scoperto che l'«onorevole» non era più deputato da tre legislature, lo aveva denunciato. Ma i carabinieri hanno trovato fotografie hard, protagonisti bambini e adolescenti, registrazioni sonore, materiale pornografico.

### Una mansarda particolare

Giuseppe Fulvio Cestari usava l'appartamento mansardato di via Carducci come pied-a-terre «particolare». C'è chi giura di aver visto ragazzini salire da lui, 15-16 anni non di più. I carabinieri mettono sotto sequestro tutto quanto, il fascicolo arriva dal magistrato. Per Cestari scatta lo stato di fermo giudiziario (l'udienza di convalida è fissata per lunedì) con le accuse di truffa, falso materiale, millantato credito, usurpazione di titoli, sostituzione di persona. Viene portato via.

## Un magistrato di Rimini blocca un opuscolo dell'Arci gay. Grillini: «Motivazioni ridicole» Sequestrato un libro contro l'Aids

Un giudice di Rimini ha sequestrato il libro anti-Aids dell'Arci gay, applicando la legge sulle pubblicazioni oscene. «Il piccolo libro dell'amore senza rischio» veniva distribuito nelle discoteche di Riccione e ha suscitato le ire di Piergiorgio Ricci, esponente dei Ppi e autore di un esposto alla magistratura. Franco Grillini, presidente dell'Arci gay: «L'ennesimo episodio per il quale l'Italia si copre di ridicolo».

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIÒ MARCUCCI**

■ RIMINI. Trenta pagine sul sesso e sui rischi di contagio, illustrazioni stilizzate, linguaggio non da accademia, sicuramente accessibile al pubblico giovanile. «Il piccolo libro dell'amore senza rischio», manuale di istruzioni anti-aids diffuso a cura dell'Arci gay e della Lila (la Lega per la lotta contro l'Aids), è da ieri pomeriggio sotto sequestro per ordine del pm riminese Fiorella Casadei. I carabinieri hanno sequestrato la pubblicazione alla Colonia Reggiana di Riccione, dove in

questi giorni si svolge la mostra «Stop Aids». Il provvedimento era stato sollecitato da un esposto di Piergiorgio Ricci, capogruppo dei popolari in Consiglio comunale, protagonista di una crociata anti-gay che negli ultimi giorni ha surriscaldato gli animi in Riviera. Il volume parla di sesso, spesso chiamandolo per nome. E siccome si rivolge al pubblico delle discoteche, i termini non sono sempre da manuale di anatomia. E così «fellatio», termine «colto» con cui viene

indicated il rapporto orale, viene tradotto, dopo poche righe, nel più accessibile «pompino». Ma è proprio contro il linguaggio del libro, definito «volgare e brutale», che si è scatenata l'ira dell'esponente cattolico.

«Questo sequestro è l'ennesimo episodio per il quale l'Italia si copre di ridicolo - commenta Franco Grillini, presidente dell'Arci gay - non è un caso che questo sequestro avvenga alla vigilia del meeting dell'amicizia, kermesse dell'integralismo religioso. Per il moralismo clericale fascista imperante in Italia è diventato impossibile fare informazione e prevenzione».

«Il piccolo libro dell'amore» - ricorda Grillini - è un volume francese che ha avuto anche contributi pubblici e la cui traduzione è stata curata anche dalla Lila. Contiene disegni che non sono assolutamente osceni».

«Guardi in quel libro si parla di pratiche sessuali che io nemmeno

conoscevo e siccome c'è il rischio che finisca in mano a dei ragazzini non poteva restare in circolazione», afferma l'avvocato Paolo Masini, il legale che per conto di Piergiorgio Ricci ha curato l'esposto alla magistratura. «Il provvedimento del pm dovrà essere convalidato dal gip e siccome si tratta di un sequestro d'urgenza sarà sicuramente corredato da ampia motivazione», aggiunge l'avvocato.

Le pagine che hanno fatto imbestialire Piergiorgio Ricci sono quelle centrali, dedicate ai rapporti omosessuali. È il che si parla dei rapporti orali, il capitolo si intitola «La mia bocca, il tuo sesso: esistono rischi di contagio?». Nell'illustrazione si vede la testa di un uomo e, a fianco, la sagoma stilizzata di un nudo maschile. Tra i consigli dati al lettore, quello di evitare lo «sperma in bocca».

«Questo libro lo abbiamo distribuito nelle discoteche, potevamo usare un linguaggio diverso? - sbotta Franco Grillini - Secondo

Ricci quanti giovani conoscono il significato della parola «fellatio?».

Il sequestro della pubblicazione anti-aids non è un fulmine che giunge a ciel sereno. Nei giorni scorsi Piergiorgio Ricci ha affermato in consiglio comunale che i gay andrebbero allontanati da Riccione («Dovrebbero stare almeno un metro oltre il confine»). «Ricci è solo un folcloristico esemplare di un partito in via di estinzione», gli ha replicato Grillini. E poi ha preso carta e penna per scrivere una lettera aperta ai partecipanti al meeting dell'amicizia: «Incontriamoci per parlare di omosessualità, diversità, di discriminazione e di razzismo».

Scrive Grillini: «Non ci illudiamo che il meeting risolva le tante contraddizioni del cattolicesimo ufficiale, non ci facciamo illusioni ma ci piacerebbe che una volta tanto ci pronunciassimo una parola chiara per la civile convivenza tra culture e stili di vita diversi».

## Farmacista multato nel Foggiano Vigili urbani inflessibili La pedana per handicappati crea «intralcio ai pedoni»

■ BOVINO (Foggia). La legge contro le barriere architettoniche c'è, ma a rispettarla si rischia di prendersi una multa. Ne sa qualcosa un farmacista di Bovino, in provincia di Foggia, che aveva sistemato una piccola pedana dinanzi alla sua farmacia per favorire l'accesso da parte di portatori di handicap: un vigile urbano decisamente troppo zelante gli ha inflitto una multa di duecentomila lire per occupazione abusiva di suolo pubblico. L'episodio, del quale è stato protagonista il dottor Giuseppe Praticchizzo, di 43 anni, titolare di una farmacia in piazza Guido Paglia, nel centro di Bovino, è accaduto qualche tempo fa, ma è stato reso noto solo ieri dallo stesso professionista. L'esercizio - ha spiegato - è ospitato in un antico edificio, e vi si accede dopo aver superato un gradino piuttosto alto. Nell'in-

tento - auspicato e anzi richiesto dalla legge in vigore già da diversi anni che prevede appunto l'abbattimento degli ostacoli per chi ha problemi di deambulazione - di abbattere questa «barriera architettonica» per anziani e handicappati, il farmacista aveva collocato all'ingresso una pedana mobile in legno - che veniva peraltro rimossa ogni sera alla chiusura dell'esercizio - lunga appena una ventina di centimetri. Un vigile urbano gli ha però notificato due verbali per infrazioni riguardanti la mancata richiesta di autorizzazione per la pedana e l'intralcio al transito dei pedoni. Contro questa contestazione il farmacista ha fatto ricorso alla prefettura di Foggia, che ha comunemente riconosciuto la validità delle sue ragioni annullandogli l'assurda multa.